



Claudia Baracchi

## Aristotele

Il pensiero e l'animale

*A quel tempo, se capitava che egli mancasse ai seminari tenuti in comune, Platone esclamava: l'intelletto non è venuto, il filosofo della verità è assente, l'uditorio è sordo.*

Vita Syriaca, I.



**La domanda del desiderio è domanda su di sé.** Ed ecco l'enfasi aristotelica sul fondamento desiderante, sull'importanza di ascoltarlo con la massima cura – al di là di ogni indulgenza e intento repressivo – [...] per conoscerlo, porsi in dialogo con esso, acquisire confidenza, intimità. Aristotele pone [altresì] grande enfasi sulla differenza tra **vera eccellenza** e **mera continenza**. La **continenza** impone un certo comportamento a costo di uno scollamento interiore, per cui l'ordine è a tutti gli effetti una violenza e una forzatura, l'**eccellenza** (*arete*) sempre implica il lavoro della **GIUNZIONE ARMONIZZANTE** e persegue l'unità degli elementi differenti in quanto differenti, fino a consentire l'emersione di un ordine al di là dell'ordine della ragione. Non a caso il rapporto degli elementi desideranti con il *logos* è indicato con il riferimento non soltanto alla relazione parentale ma anche all'**amicizia**. Ed è questo **scambio amicale che dà misura**.

«Chi sono? **La domanda del desiderio è domanda su di sé.** Sul destino, sul compito. Su quello che mi muove, da cui sono attraversata. Questo termine intorno al quale ruota tutto il discorso psicoanalitico è, nel linguaggio di Freud, *Wunsch*. Desiderio, ma anche auspicio, augurio, e poi volontà, un volere che induce la scelta. Lacan lo traduce poi: vocazione. Anche come voto, promessa. "Desiderio" è significante, parola non ancora piena, che chiama. Chiama da lontano, dal non sapere, indeliberatamente.

Nel desiderio mai si tratta di futilità, arbitrarietà e capricci, ma di ciò che convoca la vita intera a trovare il suo disegno, ad attuarsi. A mettersi in opera e diventare opera. In questo senso, **desiderio è spinta, forza scalpitante, energia che orienta, e pertanto senso profondo, anche inconscio, della vita.** Anzi, di una vita, perché il desiderio è sempre singolare. È movimento, motilità, motivo, movente: campo vibratile di una vita nella sua unicità. Ambito in cui si diventa se stessi, ci si congiunge a sé, ci si ritrova. In cui si trova la libertà.

**E**ppure, mai come oggi si presenta, in tutta la sua drammaticità, il silenzio del desiderio, il suo ottundimento. Ora che il desiderio, in tutte le sue declinazioni, non è più clandestino, ora che, anzi, desiderare si deve, per forza e sotto gli occhi di tutti, nella perenne pubblicità dei social network – ora non si muove niente. Il desiderio sembra smarrito, da cui disorientamento, frustrazione. La retorica dominante del desiderio in tutti i modi libero, senza limiti, in realtà si presenta nella sua distruttività. Non libera, bensì sottopone ancora a un altro obbligo: si transita dal "non si può fare" al "non si può proibire", cioè dal "non si può" a un'altra forma del dovere, del dover essere sfrenati. Poiché tutto ciò che è possibile va perciò stesso provato. Indifferentemente. Senza consultarsi.

**T**utto è possibile e perciò nulla importa. Tutto cade nell'indiscriminato. E io nell'anestesia. Non sento più. Non mi sento più. Il desiderio (inconscio) è colonizzato dagli istrioni della comunicazione e delle vendite e la libertà ridotta a indifferenza: fare quel che ci pare, a caso, senza più discernere, sentirsi, avere contatto e intimità con sé. Il campo del desiderio, in cui io sono e divento io, in cui io mi apro al di là di me e del controllo dell'io, si perverte, letteralmente, in discarica: luogo in cui si ammucciano cose, oggetti acquisiti e sempre inadeguati, superfluità insignificanti che nel depositarsi incessantemente cancellano il mio profilo, la mia finitezza, i miei contorni. Cioè me. È, questo, un deserto di oggetti insoddisfacenti perché consumati, consumabili. Mentre il desiderio si soddisfa e si nutre solo di ciò che sempre ritorna, ovvero che permane inconsumabile. Solo di ciò che non ho, non sono, non so, e che non sarà mai del tutto mio, mai del tutto assimilato a me e alla mia conoscenza. E che ancora continua a chiamarmi, rigenerandosi in uno sguardo che è sempre il primo.

**E** così l'animale umano, che si è dischiuso al di là di sé facendosi mondo, e a cui il mondo si è dischiuso, si ritrova chiuso, serrato in sé, prigioniero e privo di contatti sensibili e sensati con il mondo. [...]

Continua, con l'Indice del volume, nella pagina seguente ↓

In questa prospettiva pare straordinariamente vitale l'enfasi aristotelica sul fondamento desiderante, sull'importanza di ascoltarlo con la massima cura, al di là di ogni indulgenza e intento repressivo. Ascoltarlo per conoscerlo, porsi in dialogo con esso, acquisire confidenza, intimità. Questo significherebbe favorire il contatto e lo scambio tra desiderio e *logos*, la congiunzione dei quali è fondamentale per le dinamiche psico-somatiche. Vero è che, nel corso delle sue considerazioni sulla struttura psichica dell'umano, in *Etica Nicomachea* I, Aristotele dice che bisognerebbe far sì che l'elemento desiderante segua il *logos* «come un bambino che ascolta un padre» (EN, 1103a3). Ma la logica della devozione filiale non comporta l'unidirezionalità. La relazione padre-figli è infatti figura non di una ma di due forme di governo: la monarchia e tra tirannia, che della monarchia è deriva e perversione. Ciò che differenzia la prima dalla seconda è la qualità della disposizione paterna, che nel primo caso prevede l'esclusivo beneficio dei sudditi, in una relazione asimmetrica e caratteristicamente amicale, mentre il tiranno «persegue soltanto il proprio bene» (EN, 1160b3-9).

Dunque il rapporto fra desiderio e *logos* non si riduce a una dinamica dell'obbedienza agli ordini impartiti, ma contempla invece, nel modo più decisivo, anche da parte del *logos* la disponibilità all'ascolto, in modo da poter parlare a partire da una pratica dell'attenzione, della ricettività, della comprensione. La dinamica qui non può essere l'assoggettamento del desiderio da parte del *logos*. È proprio per questo che Aristotele pone grande enfasi sulla differenza tra **vera eccellenza** e **mera continenza** (EN, VII). Negli effetti estrinseci le due possono sembrare equivalenti, ma nell'esperienza complessiva esse non potrebbero essere più radicalmente opposte. Mentre la continenza impone un certo comportamento a costo di uno scollamento interiore, per cui l'ordine è a tutti gli effetti una violenza e una forzatura, l'eccellenza (*arete*) sempre implica il lavoro della giunzione armonizzante e persegue l'unità degli elementi differenti in quanto differenti, fino a consentire l'emersione di un ordine al di là dell'ordine della ragione. Non a caso il rapporto degli elementi desideranti con il *logos* è indicato con il riferimento non soltanto alla relazione parentale ma anche all'**amicizia** (EN, 1102b30-34). Ed è questo **scambio amicale che dà misura**.

**Claudia Baracchi**, *Aristotele. Il pensiero e l'animale*, Feltrinelli, Milano 2023, pp. 152-155.

## Indice

### I. Introduzione

1. Passato infinito / 2. Oblio dell'irrisolto / 3. La domanda dell'umano / 4. "In molti modi" / 5. Il pensiero indicibile / 6. Sensibilità dell'intelligenza / 7. L'altro / 8. Inoltre

### II. Il corpo del filosofo. Cosa leggiamo quando leggiamo Aristotele?

1. Peripezie / 2. Esoterici ed essoterici / 3. Temi, discipline, vocaboli / 4. Systema / 5. Forme del corpo / 6. Via / 7. Provenienze

### III. Ereditare l'eredità

1. Ovunque gli dèi / 2. Platone, la postura filosofica / 3. Melanconia e il dettato di Er / 4. Le idee e gli amici / 5. La verità e le vie

### IV. L'animale

#### V. L'animale più imitativo

1. Aristotele e la naturalezza dell'arte / 2. Chi ha paura dell'imitazione? / 3. Il possibile, l'immaginabile, lo spettacolo / 4. Il teatro dell'anima / 5. In margine

#### VI. L'animale politico per natura

1. Il compito / 2. Poesia "dell'umano" / 3. Misura e mistero / 4. Da non cancellare

#### VII. L'animale che ha il logos

1. "Il tempo mortale tiene in sé parte di un qualche dio" / 2. "Ma noi non ricordiamo" / 3. L'intraducibile / 4. L'inconscio della filosofia / 5. Pensiero sentito (Analitici posteriori) / 6. Trascendenza immanente (*Etica Nicomachea* X)

#### VIII. Altri eredi

1. Migrazioni / 2. Luce / 3. Uscita da sé / 4. La città e il solitario